

Aforismi universitari

di Leonardo Bosi

Ho trovato nel mio archivio un ritaglio di giornale, tratto dal Corriere della sera del 26 maggio 1992. A pagina 5 la giornalista Gianna Fregonara, in una raccolta (a sua cura e responsabilità) intitolata "Viaggio tra le frasi più famose del neopresidente della Repubblica Italiana" (ossia Oscar Luigi Scalfaro), riporta una frase molto categorica che Scalfaro pronunciò con espresso riferimento all'esperienza fatta quale Ministro della Pubblica Istruzione:

"Un discorso a parte meritano i cosiddetti baroni delle università. Come ministro della Pubblica Istruzione, sono venuto a contatto con il loro potere, con i loro litigi, con i loro intrighi e ne ho riportato un'impressione penosa... Il vero problema è quello di riuscire ad estirpare una mentalità bacata".

In occasione di alcuni dibattiti promossi dal CIPUR in varie Sedi Universitarie ho citato tale frase, che a questo punto potrei promuovere ad aforisma vista l'importanza del personaggio che l'ha pronunciata e che già appartiene alla Storia. Magari, proseguendo nei sillogismi, potrei anche affermare che tale aforisma di Scalfaro, come quelli a suo tempo del Guicciardini, sintetizza con poche parole lo stato attuale della cultura del nostro Paese ed in particolare, nel nostro caso, di una sua Istituzione (l'Università). Del Guicciardini mi sovviene l'aforisma "Franza o Spagna purchè se magna", magari con qualche errore di grafia per cattiva memoria vista la lontananza dell'epoca liceale e magari con la fantasia che si sbizzarrisce nella ricerca di eventuali parallelismi. Ricorderò invece assai bene lo sguardo incredulo od allibito di chi mi stava ad ascoltare durante tali dibattiti. Qualcuno avrà avuto il dubbio che io mi fossi inventato l'aforisma di Scalfaro, altri si saranno domandati come mai un illustre membro del Parlamento, e poi Presidente della Repubblica, ed ora Senatore a vita, non si sia adoperato ad eliminare baronie ed intrighi e ad "estirpare una mentalità bacata".

Me lo sono domandato anch'io. Scalfaro ha forse creduto che il sistema universitario sia stato improvvisamente bonificato? Scalfaro ricorda che la famosa legge 382 creò arbitrariamente una distinzione tra ordinari ed associati senza che, appunto, la legge delega lo prevedesse? Scalfaro è a conoscenza degli abusi, passati e presenti, nei concorsi universitari (dei quali quelli descritti in questo giornale sono solo la punta dell'iceberg)? Scalfaro sa dirci che differenza c'è tra i professori aggre-

ti (diventati ordinari ope legis negli anni '70) e gli attuali professori di II fascia (associati), in particolare quelli provenienti dalla posizione di professore incaricato stabilizzato? Scalfaro si ricorda di un Ministro della Pubblica Istruzione (del primo governo Berlusconi) che corse il rischio di esser lapidato dalle lobbies dei baroni universitari per aver affermato che non c'era differenza tra professori ordinari ed associati? Scalfaro è consapevole del fatto che l'attuale meccanismo delle valutazioni comparative impedisce in pratica, per la sua discrezionalità, qualsiasi intervento, perlomeno di controllo, da parte della magistratura?

Potrei continuare ancora ma mi viene il dubbio che Scalfaro abbia ceduto alla nausea conseguente all'"impressione penosa" che egli provò, come Ministro della Pubblica Istruzione, ed abbia quindi preferito disinteressarsi delle vicende universitarie. E' un peccato, perché sto parlando di un Presidente della Repubblica del quale io, come cittadino nonché come servitore dello Stato, devo avere profondo rispetto, un Presidente che io vorrei tuttavia richiamare alla "solidarietà", vocabolo che egli usò ripetutamente nei suoi pubblici interventi.

Spero che quanto sopra sia motivo di meditazione per molti colleghi dei quali vorrei cancellare l'assai frequente rassegnazione. Conosco assai bene le peripezie della vita universitaria. Ed allora è bene continuare in aneddoti ed aforismi. Come già dissi in precedenti articoli, io vengo attaccato per l'opera moralizzatrice che svolgo e quindi denigrato, magari anche nella mia attività scientifica. Vorrei invece segnalare che non troppo tempo fa è apparso su una rivista internazionale ad alto indice di impatto un lavoro (peraltro non l'unico ma solo il più recente) completamente dedicato alla conferma e sviluppo di una mia teoria (previsione delle temperature di fusione per i cristalli ionici): non desidero parlare qui del mio lavoro ma voglio solo far notare che il mio modello fisico è stato usato, nonché riportato in rassegne, da colleghi stranieri e non certo da colleghi italiani, neppure del mio settore, e tanto meno dai colleghi del primo circondario.

Pertanto, come conclusione, ecco qua un nuovo aforisma il cui autore è Max Planck, Premio Nobel per la Fisica (1918): "Una nuova verità scientifica non si afferma convincendo i suoi avversari e illuminandoli, ma piuttosto perché dopo molti anni i suoi avversari muoiono e le nuove generazioni crescono abituate ad essa".